

L'INTERVENTO DI

VALERIO POCAR*

I contrari all'eutanasia violano la carità

Ho letto l'intervento in tema di eutanasia di Giovanni Grandi sul Piccolo di qualche giorno fa con interesse, ma anche con sconcerto. Nell'argomentazione di Grandi vengono mescolate situazioni tra loro del tutto diverse, talune che consentono certe risposte e talune che ne suggeriscono altre, che poi s'incrociano tra loro, sicché risposte buone in un caso vengono attribuite ad altri casi che le contraddicono o che non le consentono e, alla fine, sembra che vinca il frullatore. Metodo non proprio nuovo, già raccomandato da Schopenhauer nel geniale e disincantato trattatello "Die Kunst, Recht zu behalten" (L'arte di ottenere ragione). Trucco dialettico usato frequentemente in tema di eutanasia e che, proprio su questo tema, ho avuto modo di criticare già da almeno dieci anni. Grandi evita di ricondurre il suo ragionamento a criteri etici generali e così dimentica la prima delle norme etiche, quella per cui è immorale recare al prossimo un danno ingiusto. È questo un principio che rappresenta il corollario del principio della libertà, cioè che la nostra libertà può espandersi senza limiti, finché non incontra l'eguale libertà del prossimo. Principio tanto ovvio che viene spesso inteso in modo grossolano, immaginando le sfere delle libertà individuali come bolle di sapone, senza considerare la qualità delle relazioni tra gli individui e, quindi, il peso degli interessi che li pongono in contatto. Si tratta, invece, di aspetti della più grande importanza, che esigono un contemporaneo degli interessi sulla base di criteri di valutazione offerti dalle regole giuridiche e sociali.

Proprio con riferimento a questi principi possiamo e anzi dobbiamo (ah!, i verbi modali che non piacciono a Grandi...) distinguere tra i casi in cui l'interesse in gioco (e quindi le ricadute delle scelte) riguardano solamente l'individuo e i casi in cui sono in gioco interessi contrastanti, e le conseguenze delle scelte ricadono su altri individui. Ecco perché accostare lo stupro e l'eutanasia, come fa Grandi, è un puro artificio dialettico. Invero, nel caso dell'eutanasia l'unico soggetto implicato è colui che la richiede e le conseguenze della scelta ricadono solamente sul soggetto medesimo, che quindi ha titolo di esprimere liberamente la sua volontà. Nel caso dello stupro, invece, viene implicato anche un altro soggetto, la cui libertà è un bene prezioso e gli interessi del quale vanno tutelati, e non v'è certo da meravigliarsi se la legge vieta la violenza sessuale. Consentire l'eutanasia a coloro che la richiedono non offenderebbe e non danneggerebbe alcun altro soggetto (e tanto meno i verbi modali!). L'unica entità che ne verrebbe offesa sarebbe solamente l'ideologia che ispira il pensiero di Grandi, che ce lo consentirà - rappresenta un interesse, per quanto rispettabile, certo meno degno di considerazione di quello di tutelare la volontà di un essere umano che chiede di porre fine a una sofferenza intollerabile. Non consentire l'eutanasia quando le sofferenze sono insostenibili e la qualità della vita è svanita appare, piuttosto, una scelta in violazione della virtù teologale della carità.

*già ordinario di Bioetica e sociologia del diritto all'università di Milano-Bicocca

RUBRICA

CONSUMATORI

IMPIANTI TERMICI, CONTROLLI DA FARE OGNI QUATTRO ANNI

di LUISA NEMEZ



Non abbiamo fatto nemmeno in tempo a riporre il costume da bagno che già ci ritroviamo in affanno a rincorrere il manutentore del nostro impianto di riscaldamento per soddisfare le norme sull'efficienza energetica e sulla sicurezza degli impianti termici. La strada che ha portato all'adozione delle norme inerenti l'esercizio e la manutenzione degli impianti termici è stata lunga e lenta. Il riferimento normativo è la legge 10/1991, è seguito il decreto 412/1993, il decreto legislativo 192/2005 - con successive modifiche e precisazioni attraverso il tempo - e c'è voluto l'avviamento di una procedura d'infrazione da parte della Commissione europea per imprimere un'accelerazione che ha

portato al decreto 74/2013, che ha recepito la normativa europea (esercizio e manutenzione degli impianti termici). E speriamo che, proprio in omaggio alla semplificazione, si metta un punto fermo su questa interminabile normativa. Comunque, si è proceduto nella cultura del risparmio energetico, avendo come mira la sicurezza degli impianti e, così si dice, si è puntato a un risparmio per le famiglie. La cadenza dei controlli sull'efficienza energetica avverrà ogni 2 anni per gli impianti termici a combustibile liquido o solido e ogni 4 anni per gli impianti a gas metano o gpl (impianti inferiori a 100 Kw, che risultano essere la stragrande maggioranza dell'anagrafe italiana delle caldaie). Ancora: per gli impianti di

condizionatori d'aria il limite è fissato in 26 gradi (con tolleranza fino a 24), mentre per il riscaldamento invernale il limite è fissato a 20 gradi (tolleranza fino a 22). Per l'accensione delle caldaie siamo collocati in Zona E, il che significa dal 15 ottobre al 15 aprile per 14 ore al giorno, salvo diversa disposizione del sindaco. La verifica dell'adeguamento avverrà con tecnici incaricati di Esatto (con nome e cognome) ai quali dovrà essere esibito il libretto di impianto, il modello di certificazione della manutenzione e dei controlli eseguiti e la scheda di controllo dei camini (ove esistenti). Qualche consiglio: non accettate persone diverse da quelle indicate che dovranno venire nel giorno e nell'ora indicati e non dovranno riscuotere denaro.



TRIESTE TRASPORTI

Autobus ghiacciati

Beato l'inverno... Non sono solita amare la stagione fredda ma quest'estate la Trieste Trasporti mi ha fatto sperare che l'inverno, a cui stiamo andando incontro, non sia mai così "ghiacciato" come gli autobus in circolazione. Naturalmente sto scherzando, ma non troppo. Io desidererei che qualche responsabile della società mi dia una risposta plausibile per capire come sono regolati i vari sistemi di raffreddamento degli autobus. Se la temperatura esterna raggiunge i 30-35 gradi, e naturalmente tutte le persone sono sudate e accaldate, quando salgono su un'autovettura e la temperatura interna non raggiunge i 20-22 gradi l'escursione che si ha tra l'esterno e l'interno è troppo grande, si rischia ogni volta come minimo una bella broncopolmonite! E così naturalmente ogni giorno su quasi tutte le vetture. Ci siamo ammalati in tanti e non si capisce perché dobbiamo accettare di salire su questi frighi ambulanti.

Penso che se la temperatura fosse anche solamente di 5-6 gradi inferiori rispetto a quella esterna potrebbe essere sufficiente per sentire refrigerio e non rischiare ogni volta un malanno.

L'ALBUM DEI RICORDI

I "ragazzi" della scuola Fornis insieme alla maestra Alba



■ ■ Eccoli, nella foto tutti insieme, i "ragazzi" della sezione A della scuola elementare Fornis, anni 74-79: Daniele, Silvia, Mario, Giuly, Sabrina, Roberto, Graziella, Giovanna e Simonetta si sono ritrovati dopo tanto tempo assieme alla maestra Alba: la maestra perfetta che tutti desiderano (e che noi avevamo!) sempre affettuosa, amabile e gentile. Tuttora. Al prossimo incontro, ancora una volta tutti insieme!

Ci si potrà organizzare per l'estate prossima? Oppure continueremo a chiedere all'autista di mitigare il gelo, avendo in cambio un mugugno o nei casi migliori, risposte stringate e certamente poco educate e tanto meno gentili?

Tiziana Lenarduzzi

SANT'ANNA

Il ritorno della navetta

■ In questi giorni che siamo sommersi di notizie negative, di crisi

generalizzate e galoppanti, il pessimismo serpeggia e si insidia ovunque e sembra non ci sia angolo verso il quale ci si possa voltare che ci consenta un sorso di ottimismo anche se ne abbiamo sete, la notizia pubblicata sul Piccolo evidenzia come quando interviene la stampa, con la pressione dei cittadini comuni (e il signor Slokar della Lega), le cose funzionino: alla fine, infatti, abbiamo vinto la "battaglia di civiltà" facendo sì che sia stata ripristinata la navetta cimiteriale al camposanto di Sant'Anna, con

vera gioia e riconoscenza dei nostri cari concittadini anziani. La prima passeggera della navetta è stata una signora, già alle 8.10 del primo ottobre, e da allora è sempre in movimento. Ora possiamo dire: buon viaggio, navetta, con il tuo carico di umanità e speranza, va', attraverso i viottoli e le stradine, buona percorrenza, non fermarti mai. E penso di non sbagliare, permettendomi di interpretare il sentimento dei più, se con affetto ti dico: benedetta tu sia che trasporti i tanti dolori, affetti, di chi va sulla